

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

18

Per Alberto Petrucciani  
Saggi e testimonianze dalla Liguria

a cura di  
Graziano Ruffini



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2025

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

18

Collana diretta da Stefano Gardini

Per Alberto Petrucciani  
Saggi e testimonianze dalla Liguria

a cura di  
Graziano Ruffini



GENOVA 2025

Volume realizzato con il sostegno di

Associazione Italiana Biblioteche  
Sezione Liguria



SEZIONE LIGURIA



## INDICE

Simona Bo, <i>Presentazione</i>	pag.	9
Graziano Ruffini, <i>Introduzione</i>	»	11
Luca Burioni, <i>Il mio ricordo di Alberto Petrucciani</i>	»	13
Fernanda Canepa, <i>Alberto, un maestro</i>	»	17
Oriana Cartaregia, <i>Ricordi e documenti sui dieci mesi di Alberto Petrucciani in Biblioteca Universitaria di Genova</i>	»	23
Maria Angela Garaventa Merli, <i>La prima biblioteca di Alberto</i>	»	37
Stefano Gardini, <i>In ricordo di Alberto Petrucciani</i>	»	41
Marco Genzone, <i>Ricordo di Alberto</i>	»	53
Luca Leoncini, <i>Appunti per una storia dei Durazzo di Strada Balbi</i>	»	55
Marcella Rognoni, <i>“Io che mi figuravo il paradiso sotto la forma di una biblioteca”</i>	»	85
Graziano Ruffini, <i>Bibliografia ‘ligustica’ di Alberto Petrucciani</i>	»	89
Antonio Scolari, <i>Ricordi di un bibliotecario da giovane</i>	»	95

## *Alberto, un maestro*

Fernanda Canepa

Ricordare una persona come Alberto significa per me ripercorrere, con emozione, un intenso percorso di impegno e di speranze nelle scelte che mi hanno portato a considerare la professione di bibliotecario la via da intraprendere, senza ripensamenti. Negli anni in cui ero alla ricerca di un'identità lavorativa, parliamo degli anni Ottanta-Novanta, l'incontro con Alberto, di qualche anno più giovane di me, ha avuto il significato di farmi considerare gli studi di biblioteconomia e di storia delle biblioteche uno scenario che valeva davvero la pena approfondire. Tralasciai l'opzione dell'insegnamento scolastico, anche se più tardi potei comunque soddisfare quella iniziale aspirazione come formatrice in ambito bibliotecario. Ebbi poi occasioni frequenti di incontrarlo, anche quando si spostò in altre città e intraprese la carriera accademica. Sin dall'inizio lo considerai un maestro, con la molteplicità di significati che questa parola può assumere, quando la tua vita è ancora sul crinale delle scelte e successivamente quando la maturità ti porta a prendere ulteriori decisioni.

Partecipai ai concorsi pubblici per entrare nel mondo delle biblioteche, prima dell'Università, poi del Comune di Genova, e una volta assunta, l'iscrizione all'Associazione Italiana Biblioteche mi rafforzò nella convinzione di continuare in quella scelta professionale, soprattutto per le amicizie che iniziai a coltivare in quell'ambiente, dapprima genovese, poi sempre più ampio sul piano nazionale. In quegli anni mi capitava di incontrare Alberto, già assunto bibliotecario, in via Balbi, la strada su cui si affacciano la Biblioteca Universitaria, le biblioteche degli Istituti universitari e il Palazzo Durazzo Pallavicini, dove era all'epoca ancora conservato il «cabinet de livres» di Giacomo Filippo Durazzo.

Emergono nella memoria alcune istantanee: il profilo longilineo di Alberto che percorre a passo spedito via Balbi, con al collo una lunga sciarpa rossa svolazzante, la sua testa emergere fra i tavoli della Biblioteca Universitaria, intento a compulsare grandi volumi, i suoi interventi nelle assemblee regionali dell'Associazione Italiana Biblioteche, in cui rivestiva un ruolo nel direttivo. Quando assistetti alla presentazione del suo volume sugli incuna-

boli della Biblioteca Durazzo<sup>1</sup> presso la sede della Società ligure di Storia Patria, la mia ammirazione si accrebbe ulteriormente perché mentre affrontavo per la mia formazione la lettura dei classici della biblioteconomia e del suo *Funzione e struttura del catalogo per autore*<sup>2</sup>, scoprivo in questa sua più recente pubblicazione una capacità di indagine e di indefesso lavoro di scavo proprie di uno storico e di un conoscitore di archivi.

Maestro generoso, mi propose allora di svolgere un'attività di registrazione su supporto informatico (eravamo pionieri in quegli anni nelle biblioteche nell'uso di tali strumenti) delle schede bibliografiche, già parzialmente redatte e controllate sui repertori di riferimento, relativamente alle edizioni del XVII e XVIII secolo della Biblioteca Durazzo<sup>3</sup>. Accettai con entusiasmo e ricordo con quanta trepidazione, giunta all'appuntamento di fronte al n. 1 di via Balbi, salii al suo fianco il grande scalone del palazzo, dove venni introdotta nella conchiglia lignea della biblioteca: mi colpirono l'intenso profumo che emanava dalle carte e dalle legature, l'ordinata disposizione delle opere nelle scansie, il rivestimento della *boiserie* che faceva di quella stanza un universo conchiuso. Alberto prese un'edizione settecentesca e la aprì con delicatezza sul banco di consultazione che occupava il centro della stanza, facendomi notare i tratti salienti che andavano colti per la descrizione di quell'esemplare. In tale occasione mi parve di percepire la vastità di uno scenario di studi con cui Alberto mostrava un'abituale confidenza, e nel contempo, potei sperimentare, a mio profitto, la sua capacità didattica.

Il suo impegno associativo nel periodo genovese degli anni '90 ha lasciato un segno, che ancora oggi continua con la pubblicazione del bollettino regionale «Vedi anche»<sup>4</sup>: anche in questo maestro, si andava insieme in tipografia con la bozza del menabò, allora ancora un *collage* costruito con colla e forbici, dopo aver ritagliato e corretto gli articoli che erano stati preventivamente composti. In questa attività redazionale ho imparato l'importanza della sintesi, a valutare la qualità dell'informazione, a dare l'opportuna rilevanza ai contenuti nella composizione della pagina. Ma fu soprattutto

---

<sup>1</sup> PETRUCCIANI 1988.

<sup>2</sup> PETRUCCIANI 1984.

<sup>3</sup> I materiali relativi alla compilazione delle schede bibliografiche, con annotazioni autografe di Alberto, sono conservate presso la biblioteca della Società ligure di Storia Patria.

<sup>4</sup> Fondato nel 1989, il notiziario è consultabile on line e pubblicato dal 2012 a libero accesso < <https://riviste.aib.it/index.php/vedianche/index> >.



l'impulso che Alberto impresso con la sua personalità e la sua visione sugli scopi dell'associazione che consentì a molti di noi di identificarsi nella professione bibliotecaria, parallelamente all'intelligenza profusa nel rinnovamento del « Bollettino AIB »<sup>5</sup> e nella valorizzazione della biblioteca dell'Associazione Italiana Biblioteche, crocevia di scambi e relazioni internazionali. Collocata nei fondi della Biblioteca nazionale di Roma, trasmetteva ai suoi frequentatori l'impressione di entrare a far parte di una scelta cerchia di persone, provenienti dalle varie parti d'Italia e di passaggio per la capitale, accomunati dalla stessa passione per la ricerca biblioteconomica. E proprio all'interno della Nazionale si colloca un altro periodo di maggiore frequentazione con Alberto che mi soffermo a ricordare, anche se innumerevoli furono le occasioni di incontrarlo a Genova per iniziative dell'Associazione, per corsi di formazione da lui tenuti, o semplicemente per ritrovarsi con gli amici a cui era rimasto legato.

Frequenti furono infatti i miei viaggi e soggiorni romani negli anni in cui si tennero a Roma le giornate di studio su *Catalogazione e controllo di autorità* (2002), sulle *Nuove regole di catalogazione* (2006 e 2008) e si procedette ai lavori della *Commissione per la revisione delle regole di catalogazione*, di cui feci parte per alcuni anni, prima della pubblicazione del codice stesso<sup>6</sup>. I viaggi in treno da Genova a Roma misurano una distanza che sembra infinita, ma nonostante la stanchezza che ne seguiva rientrando il giorno dopo al lavoro, l'opportunità di partecipare ad un'impresa intellettuale di quel respiro, aveva per me un grande valore, perché sotto la guida di un relatore della commissione della statura di Alberto, ciascun componente poteva esprimere al massimo le proprie doti e competenze. La sua disponibilità all'ascolto, la sua capacità di rielaborazione e di disanima dei punti controversi era stupefacente, qui ancora per me maestro di conversazione dialettica. Studio del problema, dibattito sui singoli punti e presa di decisione per deliberare la norma: passaggi a cui Alberto sottopose l'architettura del codice, con una metodologia che prevedeva un intenso scambio epistolare sulla lista della commissione prima di trovarci riuniti attorno al tavolo di lavoro nella sede dell'ICCU, all'interno della Biblioteca nazionale. Portavo con me in viaggio le stampe delle email che erano girate sulla lista della commissione per potermi immergere e rielaborarle, riflettendo sulle varie

---

<sup>5</sup> Dal 2012 pubblicato a libero accesso con il titolo « AIB studi ».

<sup>6</sup> REICAT 2009.

questioni, e guardando talvolta fuori dal finestrino il farsi del giorno e lo scorrere delle stazioni.

Rileggendo ora alcune delle innumerevoli email che precedevano gli incontri, sento riemergere il fervore che animava quel dibattito comune, e la lezione che se ne traeva quando il tema veniva introdotto dalle riflessioni di Alberto. Ne cito alcuni stralci per restituire il valore della conversazione ‘dietro le quinte’, con il suo carattere di sincerità unita al rigore della riflessione. Nel periodo in cui la commissione si stava occupando della catalogazione di *Opere Anonime o di attribuzione controversa*<sup>7</sup>, l’email preparatoria inviata da Alberto alla lista con oggetto « Ancora dell’Anonimo », si apriva con questa premessa: « L’Anonimo ... mi dà sempre molto da pensare, ho fatto qualche ricerca e qualche ipotesi e, per evitare di appesantire il documento, ve le mando con questo messaggio. Fatemi sapere come le vedete ». Il messaggio che accompagna il documento allora in elaborazione sulla *Responsabilità per l’opera*, restituisce l’approccio di Alberto al tema. Inizia con il riferimento ai diversi codici di catalogazione, da cui trae alcuni « punti fermi », attenuati comunque da un « direi », sottolinea rispetto ad alcuni di questi punti le decisioni da prendere, anche se al termine del suo ragionamento risulta che la maggior parte dei casi pare sfuggire alla casistica proposta. Passa quindi ad esemplificazioni di casi concreti di opere attribuite ad anonimi, esaminando le differenti espressioni che ricorrono nelle pubblicazioni. Al termine dell’esposizione, propone quella che gli sembra la soluzione più semplice, articolandola in un ridotto numero di casi per arrivare alla normativa di portata generale che possa guidare il catalogatore ad agire correttamente<sup>8</sup>. Il valore della professione viene sempre ribadita, chiedendo

---

<sup>7</sup> Paragrafo 17.0 delle *REICAT*.

<sup>8</sup> « ... In pratica, questa soluzione non richiederebbe di fare distinzioni sottili o incerte fra questo e quell’Anonimo, ma solo di fare due cose semplici e di portata generale: 1. verificare che l’opera si presenti costantemente o prevalentemente con quella forma di responsabilità (ossia con quella firma), e naturalmente verificare anche se l’autore sia noto anche con il suo nome vero o con altri nomi, 2. quando ci sono due o più opere con la stessa firma, verificare come per qualsiasi altro autore se si possono considerare dello stesso autore, 3. se non si possono considerare dello stesso autore, aggiungere due appropriate qualificazioni, oppure l’indicazione che l’intestazione è indifferenziata. O meglio, se non si sa se sono lo stesso oppure due diversi, e se non si saprebbe come qualificare (escluso il titolo dell’opera), declassare l’espressione a intestazione ... », da email inviata alla lista [rica@iccu.sbn.it](mailto:rica@iccu.sbn.it), stampata da me il 4 aprile 2006.

al catalogatore di partire sempre da una fase di preliminare ricerca e verifica, per un approccio non superficiale all'opera in esame, laddove occorra avvertirne la stratigrafia storico-culturale.

E ancora l'attenzione di Alberto all'agenda temporale, che prevedeva l'organizzazione dei seminari di presentazione del codice e gli incontri con gruppi di lavoro, si acuisce in prossimità della pubblicazione periodica in linea degli elaborati, perché la comunità bibliotecaria potesse seguire passo dopo passo l'elaborazione del testo normativo, come in questa email dall'oggetto *Programmi operativi*

Allora, dato che ormai è cominciato agosto (e confesso di non poterne praticamente più...), bisognerebbe che mi mandaste le ultime osservazioni molto rapidamente, diciamo entro sabato o domenica.

Io nel frattempo pulisco il documento (tutte e tre le parti, A B C) dai segnetti e asterischi, sistemo le osservazioni che mi avete mandato sulle parti A e B – e quelle altre su qualsiasi parte e punto, che arriveranno nei prossimi giorni ... Mi pare ovvio che con questa corsa e la quantità di roba, anche complicata, che c'è in questo documento (con l'aggiunta di centinaia di esempi, non sempre visti e controllati), usciranno fuori parecchi errori ed erroretti, o punti da risistemare al più presto.

Penserei quindi che sarà inevitabile mettere in rete una "versione con correzioni" verso i primi di settembre (non una versione davvero riveduta, quindi senza presentarla come "seconda": solo una sorta di "ristampa corretta", non proprio clandestina ma con una noticina piccola piccola...). Questo direi che sdrammatizza un po' la corsa<sup>9</sup>.

Ripensando a quella stagione, credo che l'insegnamento profondo ricevuto da Alberto e che porto con me è di avermi fatto percepire il valore etico e politico del lavoro intellettuale quando si esercita, in un clima franco e libero, nel confronto rigoroso delle opinioni, e con la volontà di rendere un servizio alla comunità.

---

<sup>9</sup> Email del 1 agosto 2007 inviata alla lista [rica@iccu.sbn.it](mailto:rica@iccu.sbn.it).

BIBLIOGRAFIA

- PETRUCCIANI 1984 = A. PETRUCCIANI, *Funzione e struttura del catalogo per autore*, Scandicci 1984.
- PETRUCCIANI 1988 = A. PETRUCCIANI, *Gli incunaboli della Biblioteca Durazzo*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 28/2 (1988).
- REICAT 2009 = *Regole italiane di catalogazione REICAT*, a cura della Commissione permanente per la revisione delle regole italiane di catalogazione, Roma 2009.

# QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Stefano Gardini

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -  
MARTA CALLERI - STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA  
GUGLIELMOTTI - PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI -  
VALERIA POLONIO - ANTONELLA ROVERE - † FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ [redazione.sls@yaho.it](mailto:redazione.sls@yaho.it)

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ [storiapatria.genova@libero.it](mailto:storiapatria.genova@libero.it)

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 979-12-81845-13-8 (a stampa)

ISBN - 979-12-81845-14-5 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)

---

*finito di stampare gennaio 2025*  
*C.T.P. service s.a.s - Savona*

ISBN - 979-12-81845-13-8 (a stampa)

ISBN - 979-12-81845-14-5 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)